



LESSICO DELLA DIGNITÀ

A CURA DI
MARINA BROLLO
FRANCESCO BILOTTA
ANNA ZILLI

 FORUM

TRACCE

ITINERARI DI RICERCA

La collana 'Tracce. Itinerari di ricerca' si propone di valorizzare i risultati delle attività scientifiche svolte nei diversi campi della ricerca universitaria (area umanistica e della formazione, area economico-giuridica, area scientifica, area medica). Rivolta prevalentemente alla diffusione di studi condotti nell'ambito dell'Università di Udine, guarda con attenzione anche ad altri centri di ricerca, italiani e internazionali. Il comitato scientifico è quello della casa editrice.

Università degli studi di Udine
Area economico-giuridica

*La presente pubblicazione è stata realizzata
nell'ambito del Progetto di ricerca dipartimentale
'La dignità umana: colloqui attraverso i millenni'.*



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

hic sunt futura

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE GIURIDICHE

In copertina

Scuola Mosaicisti del Friuli, *White Gilmore*.

Omaggio a Andy Gilmore, 2019, opera musiva
degli allievi del terzo corso.

www.scuolamosaicistifriuli.it

Stampa

Impressum, Marina di Carrara (Ms)

© **FORUM** 2021

Editrice Universitaria Udinese

FARE srl con unico socio

Società soggetta a direzione e coordinamento
dell'Università degli Studi di Udine

Via Palladio, 8 – 33100 Udine

Tel. 0432 26001 / Fax 0432 296756

www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-3283-208-2 (print)

ISBN 978-88-3283-261-7 (online)

LESSICO DELLA DIGNITÀ

A CURA DI
MARINA BROLLO
FRANCESCO BILOTTA
ANNA ZILLI

Lessico della dignità / a cura di Marina Brollo, Francesco Bilotta, Anna Zilli. - Udine : Forum, 2021.
(Tracce : itinerari di ricerca)
ISBN 978-88-3283-208-2 (brossura). - ISBN 978-88-3283-261-7 (versione digitale)

1. Dignità umana
I. Brollo, Marina II. Bilotta, Francesco III. Zilli, Anna

323.01 (WebDewey 2021) – DIRITTI CIVILI E POLITICI. FILOSOFIA E TEORIA

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

Indice

| | |
|---|-----|
| Marina Brollo, Francesco Bilotta, Anna Zilli <i>Introduzione</i> | 7 |
| Animale | |
| Letizia D'Aronco | 13 |
| Anziano/a | |
| Valeria Fili | 25 |
| Bambino | |
| Matteo Borzaga | 37 |
| Divorzio | |
| Martina Della Bianca | 49 |
| Donna | |
| Paola Di Nicola Travaglini | 57 |
| Essere umano | |
| Fulvio Longato | 69 |
| Famiglia | |
| Maria Federica Moscati | 81 |
| Flessibilità | |
| Anna Zilli | 91 |
| Identità | |
| Manuele Dozzi | 101 |
| Inclusione | |
| Claudio Melchior | 111 |
| Libertà | |
| Tommaso Allodi | 123 |
| Matrimonio | |
| Giuseppe Mazzanti | 131 |

Indice

| | |
|---------------------------|-----|
| Omofobia | |
| Antonio Rotelli | 139 |
| Pena | |
| Luca Baron | 149 |
| Persona | |
| Gabriella Luccioli | 161 |
| Politica | |
| Fabio Raimondi | 175 |
| Potere | |
| Antonio Riccio | 187 |
| Principio | |
| Diletta Tega | 199 |
| Professionalità | |
| Marina Brollo | 207 |
| Prostituzione | |
| Miriam Padovan | 221 |
| Responsabilità | |
| Francesco Bilotta | 233 |
| Salute | |
| Luigi Gaudino | 245 |
| Schiavitù | |
| Paola Ziliotto | 259 |
| Scuola | |
| Davide Zoletto | 271 |
| Straniero | |
| Pierluigi Di Piazza | 281 |
| Tecnologia | |
| Paolo Coppola | 295 |
| Valore | |
| Gabriele De Anna | 303 |
| <i>Gli autori</i> | 315 |

Introduzione

Marina Brollo, Francesco Bilotta, Anna Zilli

1. La ricerca

Questo libro è il frutto di una ricerca interdisciplinare, che ha coinvolto prima di tutto studiosi e studiosi del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine, si è poi aperto ad altri Dipartimenti dell'Ateneo friulano e, infine, ha coinvolto ricercatrici e ricercatori che lavorano in Italia e all'estero, nonché protagonisti della società civile. Il Progetto di ricerca dal titolo *La dignità umana: colloqui attraverso i millenni* si iscrive nell'ambito del Piano di ricerca del Dipartimento di Scienze giuridiche di Udine, che l'Ateneo ha finanziato nel 2017.

Il tema prescelto ha una vocazione universale, perché tocca l'essenza dei viventi. La sua trattazione, dunque, non poteva essere confinata nei limiti della ricerca giuridica. Il dialogo con cultrici e cultori di altre scienze è nato spontaneamente e ne abbiamo voluto dar conto con questa pubblicazione. Si tratta, dunque, di una ricerca interdisciplinare, sebbene il punto di partenza siano le scienze giuridiche. Sotto questo profilo, abbiamo dedicato un'attenzione particolare al diritto positivo (diritto costituzionale, civile e del lavoro), ma non abbiamo trascurato gli ambiti storico-giuridico e giuridico-filosofico.

Ad ogni modo, l'obiettivo del presente volume non è solo rendicontistico. Non abbiamo inteso, cioè, limitarci a documentare un certo numero di riflessioni teoriche caratterizzate da diverse prospettive scientifiche. Abbiamo, invece, chiesto alle autrici e agli autori di scegliere un tema e utilizzarlo come lente per esaminare il concetto di dignità. Ne è risultata – come avrà modo di constatare chi vorrà leggere queste pagine – un'analisi critica capace di fornire nuove chiavi di lettura della società in cui viviamo.

Ed è proprio tale esito che ci fa pensare che questo libro possa essere utile anche a chi non vive all'interno dell'accademia. Speriamo, quindi, di raggiungere quante più persone possibile con il favore della libera accessibilità *on line* dell'opera e della struttura prescelta per comporre il volume, ossia il lemmario: scelta di cui renderemo meglio ragione nel prossimo paragrafo. Qui vale solo la pena sottolineare che tale struttura rende maggiormente fruibile il testo, consentendo al lettore di selezionare il punto di vista o il tema che sente più congeniale ai propri interessi, senza doversi fare carico di una lettura integrale dell'opera.

2. Il lemmario

La forma del lemmario ci è apparsa immediatamente la più adatta a restituire la pluralità degli approcci (anche disciplinari) riversati nel volume e a sollecitare la curiosità del lettore. Così abbiamo selezionato alcune parole strategiche e abbiamo chiesto di esplicitarne le connessioni con la dignità, affinché fosse possibile cogliere, come in una diffrazione, la ricchezza dei significati che questo concetto incorpora.

Il lemmario, che si è formato man mano che procedeva la nostra ricerca, ha a nostro avviso la particolarità di illuminare gli aspetti attuali e concreti del concetto di dignità, a torto percepito come evanescente o comunque eccessivamente astratto. In questo siamo stati sicuramente influenzati dalla nostra attitudine, in quanto giuristi, a coltivare una scienza pratica, sensibile cioè alle ricadute sociali e applicative di ogni teorizzazione. Il concetto di dignità, infatti, è stato declinato nelle molteplici voci contenute nel volume, considerando gli aspetti giuridicamente significativi di quello che potremmo definire lo 'statuto della persona', attualizzato agli anni '20 del terzo millennio.

Nella scelta delle voci, si è utilizzato un criterio analitico (non disciplinare), a volte con una disaggregazione di elementi dotati di autonomia sul piano concettuale ma che nella realtà spesso coesistono, finendo per rendere peculiare la condizione di una persona (per esempio età, genere, provenienza e appartenenza di classe). Secondo noi, tale scelta tassonomica fa meglio emergere gli ostacoli che impediscono la realizzazione di una vita pienamente dignitosa, e ne favorisce la conoscenza, rendendo possibile la creazione di una strategia sociale di supporto alla persona e di inclusione. Insomma, il *Lessico* – nelle nostre intenzioni – dovrebbe meglio mettere in mostra le parole che danno senso e pienezza al concetto di dignità.

Guardando all'insieme delle voci qui raccolte in ordine alfabetico, ci sembra che ne emerga una mappatura significativa della ricchezza semantica del concetto di dignità, che può certamente essere considerato la chiave di lettura più feconda delle trasformazioni sociali attuali.

3. La dignità nella prospettiva giuridica

Chiunque voglia in ambito giuridico affrontare lo studio del concetto di dignità si trova immediatamente a fare i conti con una pluralità di categorizzazioni. In alcune letture la dignità è considerata un principio, in altre un valore, in altre ancora un diritto soggettivo. Per i non giuristi, tutto ciò è poco significativo e non è certo questa la sede per addentrarci nella disamina di ciascuna scelta categoriale. Quello che invece deve essere subito chiaro è che ogni opzione tra

quelle ricordate ha un risvolto concreto nella quotidianità. L'approccio realistico allo studio del diritto, che abbiamo adottato nel corso della ricerca, implica la necessità di farsi carico dell'impatto sociale effettivo delle proprie scelte teoriche. Questo lemmario dimostra che il diritto non è pura esegesi e che le questioni oggetto di studio da parte dei giuristi non sono appannaggio dei soli cultori del diritto. Ciò nonostante, possiamo osservare che su alcuni temi, considerati a torto di esclusivo interesse per i giuristi, diversamente da quanto accade in altri paesi, vi è poca consapevolezza nella società e di conseguenza non sono chiare la genesi e le implicazioni di certe scelte legislative. Si tratta di una questione culturale complessa, che i giuristi tendono a non affrontare, ammantando di un'aura quasi sacrale le proprie riflessioni.

Massima espressione di un tale atteggiamento è l'uso della lingua da parte dei giuristi, che diventa volutamente specialistico e quindi incomprensibile a chi non abbia un certo bagaglio culturale. In tal modo, il linguaggio, che dovrebbe essere uno strumento di reciproca comprensione e quindi di vicinanza, diventa invece un raffinato mezzo di controllo delle dinamiche sociali nonché di distanziamento. Si consideri un'affermazione che trova un consenso quasi unanime tra i giuristi: la dignità è un limite all'autonomia privata costituzionalmente previsto, e quindi un limite al libero esercizio delle attività economiche. Chiediamoci quante persone – che pure sono direttamente interessate da questa affermazione – ne riescano a comprendere appieno il significato.

Probabilmente il parlante avrebbe miglior sorte se si premurasse di chiarire che la dignità è il valore di cui la persona è portatrice e che non è lecito disconoscere tale valore neppure quando si esercita la libertà di iniziativa economica, ossia il caposaldo del sistema economico-sociale che chiamiamo capitalismo. Per rendere ancora più comprensibile la frase, si potrebbe aggiungere che illecito vuol dire sanzionabile, attraverso il risarcimento del danno, per esempio, o con l'impedire che tutti gli atti giuridicamente rilevanti con i quali la dignità è stata disconosciuta producano effetti, ossia conseguenze nel mondo fenomenico. Proviamo a immaginare quali effetti potrebbe produrre nel dibattito pubblico questo chiarimento se divenisse patrimonio collettivo. Probabilmente non affronteremmo nello stesso modo vicende di cronaca quali i problemi ambientali generati dall'Ilva di Taranto, le condizioni lavorative dei *riders*, il gap salariale tra gli uomini e le donne.

Nelle nostre intenzioni, il lemmario ha – tra l'altro – anche lo scopo di fornire una prima risposta a questa necessità di pulizia linguistica. In altri termini, dovrebbe servire per ricordare a tutti che se il diritto è il meccanismo attraverso il quale organizziamo la società, la dignità è il motore di tale meccanismo, unitamente alla diade *libertà* ed *eguaglianza*, ossia i concetti fondativi (in questa parte del mondo) della contemporaneità, non solo in ambito giuridico.

4. La dignità e il lavoro

Il tema della dignità nel mondo del lavoro (subordinato), quale sintesi di libertà ed eguaglianza e quindi fondamento della democrazia, è emerso nelle scienze giuridiche a partire dalla fase inaugurata dalle Costituzioni (in particolare quella italiana e quella tedesca) della metà del Novecento. Come si è già sottolineato, però, il concetto di dignità ha una vocazione universale che rende ragione dell'enfasi che gli viene conferita nella *Dichiarazione universale dei diritti umani* o della rilevanza che ha assunto nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* agli albori del nuovo millennio. Ma non basta il riferimento a queste fonti primarie. Di continui accenni alla dignità è intrisa la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, della Corte di Giustizia, della Corte costituzionale e della Cassazione. E, inoltre, non mancano documenti internazionali che appartengono alla c.d. *soft law* (si pensi ai documenti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro; all'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, obiettivo n. 8) in cui è costante il riferimento alla figura del lavoro dignitoso (o *decent work*).

Alla luce di tale quadro, possiamo tranquillamente affermare che la protezione della dignità della persona, in modo particolare della persona che lavora, è centrale negli ordinamenti giuridici contemporanei in questa parte del mondo. E certamente lo è nel nostro sistema costituzionale, come ci ricordano gli artt. 3, 36 e 41 Cost. Del resto, il principio personalistico insieme alla dignità costituisce il caposaldo del nostro intero sistema giuridico.

Possiamo dire che si tratta di un'acquisizione ormai diffusa tra i teorici del diritto italiano, ma – anche considerando le riflessioni contenute nel volume – occorrerebbe cominciare a chiedersi quanto sia necessario rendere patrimonio comune tale consapevolezza e soprattutto interrogarsi su quali riflessi pratici essa abbia in un'ottica trasformativa della società. La maggior parte dei discorsi che hanno animato i mezzi di comunicazione nell'ultimo anno prende le mosse dalla constatazione che la pandemia ha disvelato e accentuato meccanismi di esclusione sociale che da tempo ci affliggevano. E questo perché la sospensione delle nostre vite ci ha obbligato a guardare con attenzione a cosa non va nell'organizzazione delle nostre società. Ci siamo resi conto, infatti, di quali siano le persone impoverite dal sistema economico che ci governa, perché le abbiamo viste morire per prime e in un numero maggiore. Ci siamo resi conto delle condizioni abitative di molti lavoratori sottopagati, perché gli era fisicamente impossibile vivere 'ingabbiati' in case anguste. Ci siamo resi conto di quanto sia importante il lavoro delle donne, che sono rimaste più numerose a lavorare, perché meno colpite inizialmente dalla pandemia e perché comunque maggiormente impiegate in lavori di assistenza e di cura, da sempre sottovalutati (in tutti i sensi) e, al contempo, hanno perso per prime l'occupazione

(precaria) nell'ambito dei servizi, a partire da quelli del turismo. Si potrebbe continuare a lungo e l'elenco delle situazioni esecrabili sarebbe difficilmente esaustivo.

Cambiare il mondo del lavoro, quale motore del sistema economico, era una necessità anche prima della pandemia. Non è questo, dunque, che è mutato. Ciò che è cambiato, e che costituisce una risorsa da sfruttare immediatamente, è la consapevolezza diffusa dei meccanismi sociali di sfruttamento e alienazione, o per dirla altrimenti la metodica violazione della dignità sociale dei lavoratori. È anche per questo che abbiamo il dovere di rendere la parola 'dignità' il più possibile comprensibile e illuminarne i lati oscuri.

5. I cambiamenti sociali

Da quando sono state scritte le Carte che abbiamo menzionato, il mondo attorno a noi è cambiato. E infatti, la Carta di Nizza, che tra tutte è la più recente, tiene ampiamente conto delle innovazioni scientifiche che hanno modificato le nostre vite e le nostre relazioni: i mezzi di comunicazione, la raccolta e il trattamento dei dati, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, la biomedicina, la genetica. Oggi non possiamo tener più conto esclusivamente della dimensione fisica delle persone. Dobbiamo affrontare temi nuovi quali le identità digitali, la modificabilità dei corpi e la medicalizzazione di processi un tempo totalmente affidati alla biologia, come la riproduzione. È per questo che una riflessione sulla dignità non può prescindere dalla considerazione del rapporto sempre più intricato e complesso fra persona, scienza e tecnologia.

A ciò si aggiunga la rilevanza dell'impatto sulla vita delle persone di un sistema economico e finanziario di impronta capitalista che ha assolutizzato gli interessi del mercato a scapito di chi per ragioni di classe subisce una costante marginalizzazione e vive esperienze inedite di sottrazione della dignità. Le diseguaglianze e le discriminazioni che tale assetto economico e sociale determina sono esattamente i fenomeni da cui l'art. 3 della Costituzione, con il suo riferimento alla «pari dignità sociale», avrebbe dovuto difenderci. Emerge così un nuovo ambito di indagine, ossia l'inattuazione del progetto costituzionale dell'eguaglianza o – se vogliamo vederla in positivo – la possibilità di un cambiamento sociale che quello stesso progetto ci suggerisce. Si tratta di una ricerca ulteriore e diversa rispetto a quella contenuta nel presente volume, sebbene esse siano strettamente collegate.

Per tutte queste ragioni, riteniamo che le riflessioni contenute in queste pagine siano solo una prima tappa di un percorso ancora lungo di riflessione e ricerca, che per essere davvero efficace deve uscire dalle aule universitarie e interessare quante più persone possibili. Siamo, infatti, convinti che il diritto

Introduzione

possa solo accompagnare (a volte facilitare) i cambiamenti sociali, ma che siano le persone e il loro impegno quotidiano a rendere possibile la costruzione di una società diversa da quella attuale.

Riferimenti bibliografici

- Alpa, *La dignità come limite dell'autonomia privata*, in *Liber Amicorum Pietro Rescigno in occasione del novantesimo compleanno*, Napoli, 2018, vol. I, 51 ss.
- Ferrajoli, *Manifesto per l'uguaglianza*, Bari, 2018.
- Lanier, *La dignità ai tempi di Internet. Per un'economia digitale equa*, Milano, 2013.
- Resta, *La dignità*, in Zatti, Rodotà (a cura di), *Trattato di biodiritto*, vol. I, *Ambito e fonti del biodiritto*, Milano, 2010, 259 ss.
- Rodotà, *La rivoluzione della dignità*, *Lectio doctoralis* 'Antropologia dell'Homo dignus', Macerata, 6 ottobre 2010 (ora pubblicata da La Scuola di Pitagora editrice, Napoli, 2013).
- Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Bari, 2012, spec. 179 ss.